

Giorgio Ortona

Senza cornice

Palazzo Merulana, Roma

Giorgio Ortona

Senza cornice

Maria Grazia Calandrone

Plinio Perilli

Claudio Strinati

Dicembre 2025 - Febbraio 2026

Palazzo Merulana, Roma

Maria Grazia Calandrone

Vita e poesia dei palazzi di Roma

Giorgio Ortona è il poeta del movimento figurativo e verbale, nel senso che i suoi quadri e i titoli dei suoi quadri possono cambiare nel tempo. Niente è cristallizzato, niente è fermo. Tutto è inquietudine e fermento, nervosismo dell'ossessione e dell'irrequietezza. Vitalità, in una parola. E i titoli che Ortona impone ai quadri importano, perché completano l'opera visiva, spesso senza spiegarla, aggiungendo anzi a quello che si vede (e non si vede) mistero, ironia, malinconia, bellezza.

Scrivo si vede e non si vede perché le zone grige delle opere mi sembra siano evocazione di tre elementi: il primo è la parte invisibile del reale, che l'arte ha il dovere umano (ma etico, scientifico e politico) di svelare, la seconda richiama la zona grigia tra i sommersi e i salvati della quale scriveva Primo Levi, cioè la nostra impossibilità di assumere una posizione definita e definitiva davanti alle evidenze della storia, la terza è lasciare a chi guarda la libertà di disegnare con la mente qualcosa da aggiungere e sistemare nello spazio bianco.

Dunque i quadri di Ortona sono poesia, non prosa, non occupano tutto lo spazio disponibile, lasciano spazio all'occhio di chi guarda. Soprattutto, lo specchiano, lo riguardano, cioè lo osservano, lo inquietano, mentre lo rassicurano. L'esecuzione e la visione sono dinamiche, jazzistiche. Nella pittura, e nella sua intitolazione, posano e riposano idee di

crescita e perfezionamento. Così la vita che sta prima e dopo il quadro mette piede nel quadro, perché le opere sono aperte com'è aperta la vita quando vive, i titoli dei quadri sono aperti, tutto è in divenire, l'incompiutezza segnala il divenire continuo dell'opera e del suo significato, che, come ho già scritto, cambia radicalmente a seconda del nome. Un esempio: un dipinto di bambole antiche viste a Porta Portese, oggetti antropomorfi da cultori, che potrebbero produrre il quadro di un'altra epoca, evocazioni polverose, case delle nonne che sanno sempre un po' di naftalina e caramelle all'anice. Invece, ecco il titolo: *serial killer*, che crea una dissonanza, riporta l'opera al presente, fa pensare alla cinematografia e all'investigazione più contemporanea (l'espressione *serial killer* viene coniata negli anni Settanta da un agente speciale dell'F.B.I.), accende le figure, le fa esplodere per illuminarle. E, ancora una volta, inquietarci, scherzare con noi che guardiamo. Coglierci di sorpresa, farci ridere un po'.

Per ciò, Ortona afferma di essere un pittore orizzontale, non da muro, come i suoi quadri fossero da usare, da camminarci dentro addirittura. Viene alla mente la chiusa di una bellissima poesia di Francis Ponge sul pane. Dopo una descrizione cosmogonica e appassionante delle componenti di una fetta di pane (crosta e mollica come durezza e spugnosità terramarine), il poeta francese conclude: «Ma rompiamola: nella nostra bocca infatti il pane deve essere piuttosto oggetto di consumo che di riverenza». Così noi possiamo stare eretti davanti all'opera di Ortona e, intanto, entrarle dentro con lo sguardo, se

non davvero con i nostri piedi, perché ogni suo quadro si dedica a indagare la massima vicinanza, con il tratto ossessivo caratteristico dei grandi artisti d'ogni forma d'arte, che sono tutti inclini a osservare l'oggetto con una lente macro. Stesso procedimento, in poesia, di Emily Dickinson, mai uscita dalla sua residenza, nella quale era però capace di leggere tutti i tratti e le componenti d'inferno e paradiso - nell'amore compulsivo, nelle api, nei fiori, nei fili amati dell'erba. In tutto quello che, cioè, dalla pura materia rimanda all'esame interiore della materia, di molecole e vuoto.

Ortona espone dunque all'esterno il vuoto interno della composta materia, espone il disgregato che è, nella sua essenza, la realtà apparentemente solida, qui espansa sulla tela, o sulla tavola. C'è il mondo, che appare nella sua larga parte di vuoto. Quindi l'incompiutezza dei lavori di Ortona è prossima allo slancio immateriale (ma preso sempre sopra la materia, dal trampolino saldo della materia) di Dickinson. Quanto alla cura del particolare, siamo accanto al lavoro del milanese Gianfranco Ferroni, che ha speso anch'egli la propria esistenza, come Dickinson, a esaminare la propria stanza, poverissima questa, regalandoci quadri straordinari, completi di ogni dettaglio, e dai titoli altrettanto suggestivi come *Analisi di un pavimento*.

Ma gli stralci di realtà selezionati da Ortona offrono anche immagini simili ai ritagli del vero che ci regala il genio fotografico di Vivian Maier, le mezze figure ipercontemporanee di Maier, che indaga la sua Chicago e molta parte del mondo da lei viaggiato attraverso l'obiettivo

della sua macchina fotografica, lasciando un'opera- capolavoro sommersa (come sommersa in vita era rimasta quella di Emily), il documento di un'epoca trascritta senza giudizio, dalla luce impressa sulle pellicole, nei suoi più intimi dettagli. Di luce, di realtà.

Perché il dettaglio è la cifra di questa incompiutezza sempre in moto. Tutto può essere ancora arricchito, esiste sempre un oggetto, o il particolare di un oggetto, che possiamo immaginare di aggiungere nello spazio grigio, nello spazio bianco, sulla nuda tela. Quelle di Ortona sono opere in ascolto, in attesa, metamorfosi in atto, che chiedono al nostro sguardo l'impegno di comprendere il non detto.

E ci sono figure umane quasi sempre inespressive, volti e corpi ritratti come oggetti, elementi del reale in stato di veglia che però non comunicano altro che la propria esistenza di materia, viva né più né meno come un palazzo. Un palazzo di Roma, un quartiere di Roma. Questa l'indagine di Giorgio Ortona: la città dove abita e dalla quale è abitata la sua fantasia, la sovraestesa bellezza di Roma, la sua magniloquenza anche povera, anche apparentemente disabitata, se nelle vedute urbane dei palazzi non c'è nessuno affacciato alle finestre, niente appeso, nessun lenzuolo, gabbia di canarini, bandiera, come usa la vita. Ma le facciate non sono mai tristi, sono luoghi a colori dove alberga l'umano invisibile o, appunto, se visto, oggettificato.

I quadri di Ortona sono perciò, nello stesso tempo, opera di un architetto che utilizza la squadra e la linea retta per renderci confortevole l'abitare e opera di un'irridente

creatura anfibia, che si muove nei luoghi remoti dello sguardo e della realtà per celare e svelare i nostri stessi reperti. Sono dunque opere che ci contaminano, rispecchiano il nostro ordine e disordine, la nostra possibilità di essere insieme vuoti e pieni, di certo non finiti. Per metà immobili e per metà infiniti. Come siamo.

Plinio Perilli

Se reale è la realtà

Per Giorgio Ortona pittore, architettatore nella continuità dello spazio...

Conosco e ammiro Giorgio Ortona sin dai suoi splendidi *Paesaggi urbani* degli anni '90, o giù di lì. Li ho intitolati apposta così, come le cupe, epocali e prospettiche gemme espressive di Mario Sironi, per la loro indubbia e rispecchiabile ansia, resa di ispirazione. Diversa, e non poco, è la Luce, come un supremo svincolo, una deriva inesausta di resa cromatica... "Cantieri", palazzine, tangenziali a iosa - ma sempre a parlare dell'Uomo, a divinarlo concreto e ineffabile...

Ora, nel tempo, la rete espressiva di Ortona si è come allargata, impennata, esasperata tra l'Io proprio Io (o super-Io, o Es inconscio) che ci pertiene, e una serie di ritratti domestici, o comunque familiari, concittadini, urbani e suburbani, amicali o anonimi... che domani e riplasmano il nostro sano, profondo sogno e bisogno di Realismo.

Dirò di più, anche se sono passati tanti anni, e molte spinte, molti progetti e sogni della Modernità (il Nuovo) che avanzava, tra paventato, diagnosticato sviluppo senza progresso e Nuova, sic, pasoliniana *Preistoria* perfettamente in atto... molte gesta anche dissennate del Post-moderno, si sono, ahinoi avverate, tra eccesso di virtualità, digitale straripante, e quant'altro ci corrompe, ci depriva buone gesta d'anima...

*se reale è la realtà, ma dopo
ch'è stata distrutta nell'eterno e nell'ora
dall'ossessa idea di un nulla lucente.*

Giorgio Ortona è ora diventato - magistralmente -
il dipintore (e un po' perfino il cantore per
immagini), insomma l'architettatore di tutto
questo... Pasoliniano, lo ripetiamo, quanto e
come meglio non si potrebbe. Se quasi ad ogni
quadro noi potremmo tranquillamente bizzare,
rispecchiargli un verso intrigante, calzante,
starei per dire psicosomatico, del nostro Vate
amatissimo...

*Ma in questa realtà - la nostra - ansimante
dietro i destini delle strutture,
- per ritardo, per ritardo, nella mora mortuale
d'un'epochetta precedente -
o in anticipo, per dolore della fine
del mondo come sua impossibile cessazione -
accerto un bisogno struggente di minoranze
alleate.*

Ma un ultimo vivo elogio ci piace farlo al punto
d'incontro, forse decisivo, fra i grandi squarci
aperti e febbrili di Città che Salgono (La Città
che sale, che poi era Milano, fu il fervido,
cinetico lasciapassare di Boccioni verso il suo
futurismo primo-Novecento), e questo purgatorio
di anime in pena (talune già serenamente redente:
penso agli adorabili ritratti de "Il padre", nel
bagnetto, in un interno; agli zii, Arturo, Laura,
potentemente sim-patici)... Sto parlando del suo
periodo, della sua intuizione primigenia
(1995-2009, all'incirca) dei "Sacchi".

Come un tramite, uno snodo trascendentale tra l'Uomo e il suo medesimo Paesaggio Urbano. E sono per ciò stesso ripensati tutti gli stili, i decenni sorvolati, attraversati, inglobati, assimilati, dal neorealismo bellico e periferico di Vespignani, al materico di Burri... ai *plurimi* di Vedova, dove lo spazio esplode, e in fondo il cosmo ritorna caos... Ma prima, ben prima che la coscienza neo-umanata di Ortona, gli consenta di ritrovare ordine e necessità, architettura e punto di fuga, cioè ripensate ascisse e ordinate prospettiche... Perfino il superamento della Forma (o Informale) è riassorbito, con un forte gesto poetico che riconsidera, rigenera il Realismo al di là della stessa situazione di Crisi, di cui ben ci parlavano i filosofi (Husserl), o comunque gli artisti-filosofi (Hartung, volontà etica e gesto negativo, macula o eterna ferita nera, semantica della negazione del mondo - fu detto).

Giorgio Ortona, al contrario, nomina, incorona di nuovo l'Uomo e lo Spazio/Tempo, il suo habitat e il suo corpo/anima; "stati d'animo" e "forme uniche nella continuità dello spazio"... Al punto che ci sembra meditare, attutire certe potenti suggestioni espressioniste (tipo "Cobra" e dintorni), quasi il dolore stesso della materia, trasmutato in una crisi dolcemente conoscitiva, dove le sue creature si risanano proprio nelle assenze, nelle perdite, e torna a fare poesia - vede bene Gianluca Marziani - proprio con la "prosa del quotidiano"...

Strepitose, in questo senso, talune opere che più le si guardano, più ci rasserenano, come discorso aperto su un futuro che non è più disperso o

collocabile fuori, lontano, ma esattamente dentro, forse dietro di noi... Ne citiamo almeno un paio: "Apolide" del 2006, olio su tavola, una Modernità esausta, smarrita ma caparbia di Esserci (Heidegger...), frastagliata di linee e colori - abrasa nel nulla, insieme consimile, del bianco e dell'ombra, che cancella tutto il sottinteso. E un'altra cancellazione decisiva - fulcro come di una nuova ultra-identità - ispira e respira nei tanti, esemplari *autoritratti* (penso a quello del 2017 "con maglietta rosa"; ma anche all'"Autoritratto" seriale del 2018: 9 magliette rosse, mai dimentiche degli impulsi e dell'inconscio *pop* di un Andy Warhol!). Niente mani, niente viso... Ma non è più l'equivoco, o la Cabala del "non finito"... È che questo *autoritratto* diventa sempre, inesorabilmente, *ritratto*, rispecchiamento, battesimo ancestrale; di ogni apolide, o anonimo, o amico, o fratello che passa... Eh, Baudelaire già ce l'aveva profetato: "*Hypocrite lecteur - mon semblable - mon frère!*".

Claudio Strinati

Definizione e cancellazione

Giorgio Ortona ha maturato negli anni una pittura lucida, abbacinante e dotata di una evidenza descrittiva al limite dello stato allucinatorio che ne denota un talento veramente rimarchevole e una attitudine tecnica sbalorditiva.

Ma tutto questo non sarebbe particolarmente significativo, attestando soltanto una singolare e invidiabile bravura, se non fosse che le sue opere sono molto belle sul serio e potentemente suggestive quasi a sollecitare implicitamente i più reconditi e delicati stati emotivi.

Ha dipinto e dipinge periferie e persone. Ma le case e gli individui si assomigliano perché sono fatti tutti della stessa sostanza.

E questa sostanza risiede in un contrasto formidabile tra definizione e cancellazione, due dimensioni visive pressoché opposte ma da lui ottenute con gli stessi mezzi. Sicuramente e costantemente nei quadri c'è (verrebbe da dire "prima" ma non si può dato che le opere figurative sono ferme) uno spazio che sembra destinato alla perfetta definizione di sé e un altro concomitante destinato ad una altrettanto perfetta cancellazione.

È come se lo spirito di un Nicolas De Staël, per citare un grande sia pure un po' dimenticato, si fosse trasferito in Ortona (cosa possibile dato che il maestro russo-belga-francese morì giovane nel 1955) e tendesse a convergere pericolosamente con quella idea della cancellazione di cui abbiamo esempi prestigiosi nel nostro Paese da

parte di ardite personalità, tra cui giganteggia oggi il siciliano Emilio Isgrò.

Ortona non assomiglia certo a De Staël e meno che mai a Isgrò. Anzi il suo stile è personalissimo, marchio autentico del suo merito. Ma le stesure di bianco che in certi suoi quadri sono come spatolate piatte stese con un colpo solo, sembrano avere lo stesso *imprintig* della volontà artistica di un personaggio anomalo come fu De Staël. Ortona, però, a ben vedere non ammette nel suo immaginario né la dimensione tragica né quella lirica. Non vuole rappresentare una sofferenza ancestrale che pure può ben essere entrata nella sua esperienza formativa giovanile in Libia e poi in Italia.

Neppure vuole conferire alle sue immagini un particolare significato etico o politico. Le case di periferia che rappresenta e che è andato a cercare in giro per il mondo dopo aver fatto perno su Roma, le raffigura perché gli piacciono e non perché vuole deprecare e condannare. Non è il nemico dei palazzinari o delle squallide periferie additate alla gogna mediatica. Ortona ha studiato Architettura e vede in quel sistema di edifici un reale pensiero estetico di semplificazione ed essenzialità, che è poi il suo stesso pensiero. Tuttavia lo vede perché quelle palazzine le dipinge e dipingendole scorge, al contrario di quel che ci si aspetterebbe in sede ideologica, un profondo afflato negli uomini e nelle donne ambientati in quel bailamme e che non sono in sé belli e rassicuranti.

Ma lo sono per lui.

Il suo mondo è bello e le cancellazioni che vi porta non hanno certo il significato che possono

avere in un artista come Isgrò, non danno segnali di incompiutezza o imperfezione ma hanno una radice comune, quella degli strati o dei livelli della percezione che possono arrivare al grado zero e quando vi arrivano non generano tenebra e oscurità ma luce piena e insieme impenetrabile. E di assoluta evidenza e insieme impenetrabili sono le sue opere.

Tanto più belle quanto enigmatiche. Non mi sembra però questa l'intenzione dell'eminente pittore. Perché, come per gli antichi, il problema che Ortona pone e risolve di volta in volta è quello del modo di manifestarsi delle immagini e del loro scomparire, ma nello stesso contesto dell'opera compiuta.

Con le necessarie cautele. Ad esempio, nella vita quotidiana si riceve spesso il consiglio di non esporsi troppo al sole col rischio di annullarne i benefici effetti. Il dosaggio si configura in un caso come questo come la virtù suprema.

Ora questo tipo di virtù sembra il presupposto di tutta l'arte di un maestro singolare come Ortona. Il dosaggio, appunto. Dato che ciò che meglio si percepisce nei suoi quadri è quello che potremmo definire la forza dell'appoggio della materia pittorica sulla superficie dipinta. Appoggio in senso letterale. Da architetto Ortona costruisce sul serio, dipingendolo, lo spazio estetico, tanto che i suoi quadri contengono sempre in sé latente il processo della fabbricazione dell'immagine.

In alcuni artisti, terminata l'opera, quel processo scompare e non si può più percepire. In altri è l'argomento stesso del loro lavoro. A me sembra che Ortona sia un esponente preclaro ed

emblematico di un tale modo di fare e sentire. E interessa molto lo spettatore, perché non c'è nessuno, credo, che non desideri comprendere il processo creativo attraverso il quale si produce quella che viene chiamata l'opera d'arte. Poi la Critica studierà la coerenza, la qualità intrinseca, il senso e il rapporto con il contesto.

Ma nel caso di un artista come Ortona quello che risulta lampante è la continuità che promana da opere esplicitamente scaturenti da una ispirazione sincera e inesauribile, animata da autentiche passioni vigilate da una mano severa e ferma.

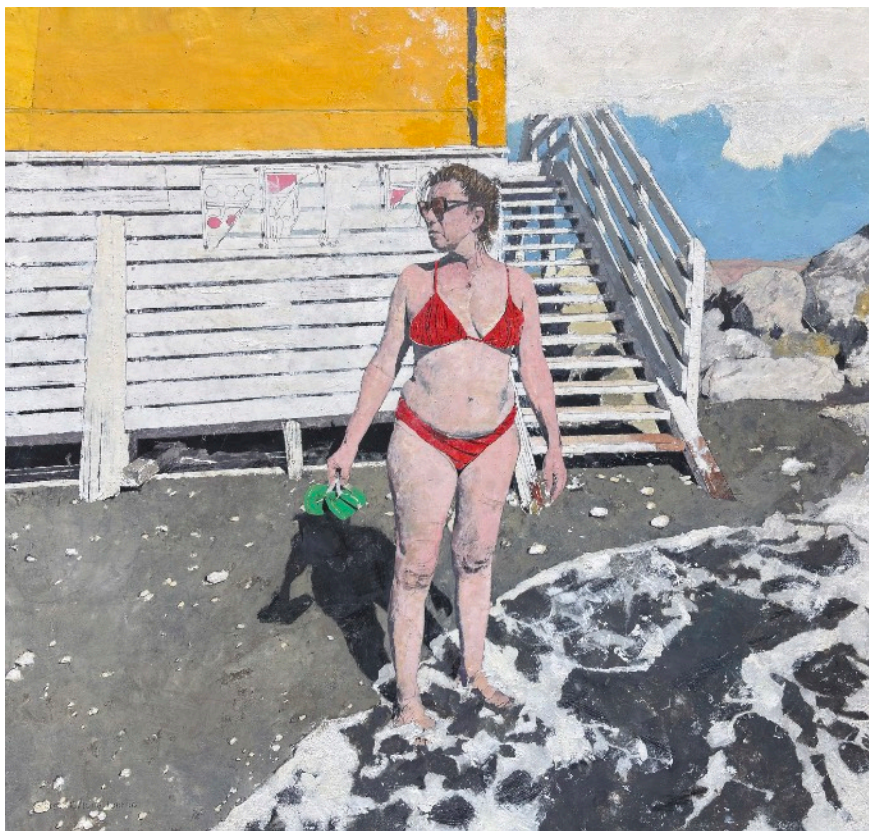
Opere



Mappatella beach, 2025,
olio su tela, 91,6 x 75 cm



Mappatella beach, 2025,
Olio su tela, 64 x 49,6 cm



*Ritratto a Sant'Agata di Militello, 2023,
Olio su tela, 49,2 x 52,2 cm*



Acque tiburtine, 2024,
Olio su tela, 47,4 x 49,4 cm



Il biliardino, 2024,
Olio su tela, 44 x 44,2 cm



Acqua, 2021,
Olio su tela, 29 x 45,2 cm



Le cognate Farinelli, 2024,
Olio su tela, 40,6 x 29 cm



Bagnanti sparsi, 2024,
Olio su tela, 47,4 x 64 cm



Cirò Marina, 2024,
olio su tela, 42,6 x 44 cm



Giulio Cesare a Terracina, 2022,
Olio su tela, 43,4 x 32,8 cm



Anziani a Riccione, 2013,
Olio su tavola, 30 x 22 cm



*L'orologio rosso nel baricentro del quadro, 2024,
Olio su tela, 42 x 54 cm*



Fontana di Trevi, 2022,
Olio su tavola, 34 x 26 cm



Fontana di Trevi, 2022,
Olio su tavola, 34 x 26 cm



Vestito a fiori, 2020,
Olio su tela, 42,3 x 27,2 cm



Poeta in via del Tritone, 2022,
Olio su tela, 40 x 30 cm



Quintus Caio Cicero con i Ray-Ban, 2024,
Olio su tela incollata su tavola, 51 x 46 cm



**Antonio, 2019,
Olio su tela, 37 x 29,2 cm**



Ostiense, 2019,
Olio su tela, 37 x 29,2 cm



L'indirizzo ce l'ho, rintracciarti non è un problema, 2024,
Olio su tela, 52,4 x 55,8 cm



Le palazzine di Roma, 2024,
Olio su tavola, 68 x 114 cm



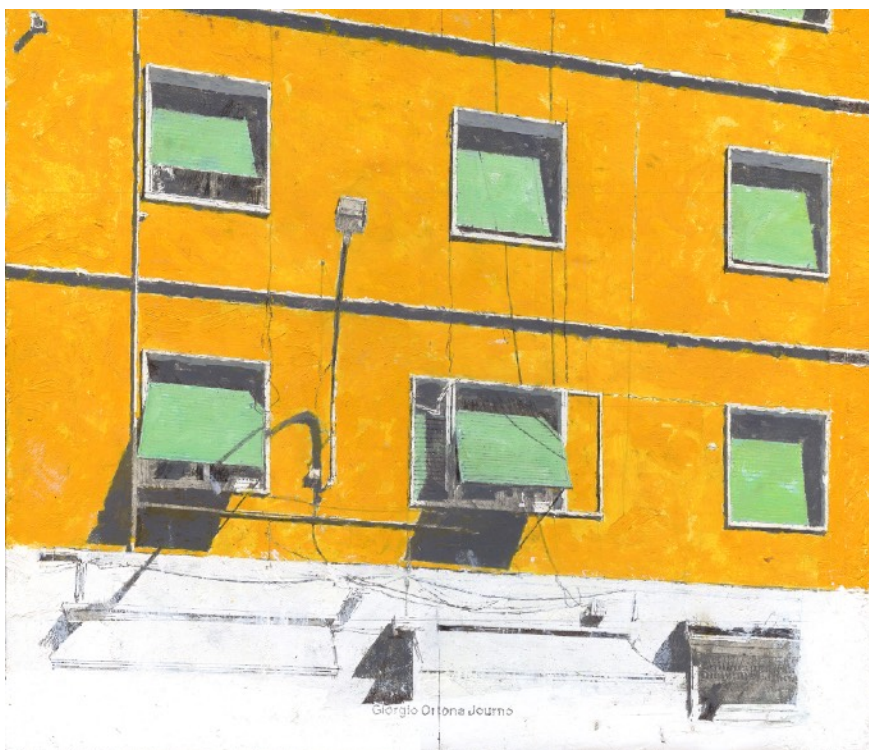
Esquilino, 2024,
Olio su tela, 40,8 x 34 cm



*Le palazzine di Roma, 2011,
Olio su tela, 36 x 47,8 cm*



Costruzione romana, 2010,
Olio su tela incollata su tavola, 20 x 14 cm



23 agosto, 2025,
Olio su tela incollata su tavola, 28 x 33 cm



Cantiere sulla Tiburtina, 2012,
Olio su tela incollata su tavola, 30 x 40 cm



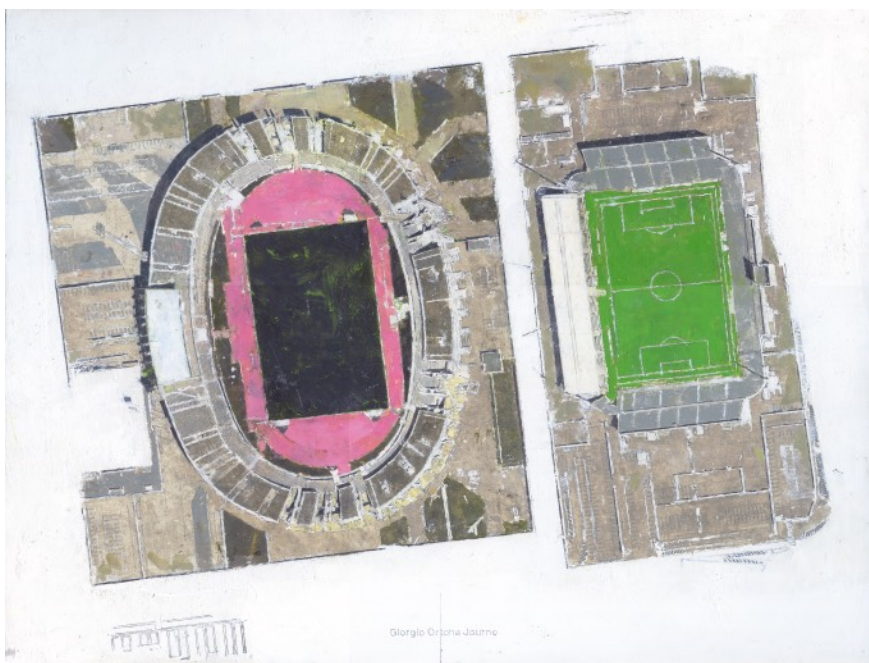
Cantiere, 2024,
Olio su tavola, 30 x 40 cm



Cemento romantico, 2011,
Olio su tavola, 47,6 x 68 cm



Le strisce pedonali di Michelangelo, 2024,
Olio su tela incollata su tavola, 56 x 64 cm



*Lo stadio Sant'Elia, 2023,
Olio su tela, 35,6 x 46,4 cm*



Lo stadio di Addis Abeba, 2022,
Olio su tela incollata su tavola, 80 x 97 cm



Torvajonica, 2013,
olio su tavola, 26 x 44 cm



Serial killer, 2023,
Olio su tela incollata su tavola, 22 x 30 cm



Natura morta, 2023,
Olio su tela incollata su tavola, 22 x 30 cm



Copertone, 2024,
Olio su tela incollata su tavola, 24 x 27 cm



Autoritratto, 2018,
Olio su tela incollata su tavola, 35 x 56 cm

Biografia

Giorgio Ortona nasce a Tripoli (Libia) nel 1960. Nel 1986 consegue la Laurea in Architettura presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Nel 1997 consegue il Diploma Internazionale di Pittura diretto da Antonio Lopez Garcia a Cadice (Spagna).

Vive e lavora a Roma.

Mostre personali

1994, Genzano, Galleria salita dei Merli, *La pellicola delle cose*.

1996, Genzano, Centro d'arte contemporanea Luigi Montanarini, *La reviviscenza del realismo*.

1998, Velletri, Galleria Il Narvalo, *Studio su Roma*.

2002, Ragusa, Studio Nuova Figurazione, *La città di mezzo*.

2004, Ciampino, d'AC - Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, *Nel labirinto*.

2005, Roma, Galleria Officina 14, *Metamorfosi urbane*.

2006, Campobasso, Studio 137-3, Stanza d'Arte Contemporanea, Università degli Studi del Molise, *Tangenziale est*.

2006, Palermo, Galleria Nuvole, *Roma*.

2010, Milano, Fondazione Durini, *I corpi, le nature morte, le costruzioni*.

2010, Roma, First Gallery, *I corpi, le nature morte, le costruzioni*.

2011, Venezia, Isola di San Servolo, Caserma Cornoldi, *Il verme nella mela*.

2012, Roma, First Gallery, *ROMA ROSA*.

2012, Mantova, Palazzo Te, *4 Way Street*.

2015, Roma, Studio dell'artista, *Giorgio Ortona e la sua Roma*.

2016, Roma, MACRO Testaccio, *Nomi, cose e città*.

2018, Spoleto, Palazzo Collicola, Festival dei Due Mondi, *F.I.C.O. feticci, individui, case, oggetti*.

2019, Roma, Polo Museale dell'Atac, *Emanuele salvato dall'Atac*.

2020, Campobasso, Università degli Studi del

Molise, Galleria ARATRO, *Soluzione Finale*.
2023, Lipari, Chiostro Normanno-Benedettino,
EOLiè 23 Arte, Letteratura e Società.

Mostre collettive

1989, Roma, Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari, *Premio Nazionale d'Arti Figurative Vito Agresti*.

1994, Genzano, Palazzo Sforza Cesarini, *Il ritratto e il paesaggio dell'Arte Moderna Italiana dal 1960 al 1990*.

1995, La Valletta, Mediterranean Conference Center, *Prima Biennale Internazionale di Malta*.

1996, Roma, Galleria S.Bernardo, *Perspectives, Oversikt, Perspektiven, Prospettive*.

1996, Genzano, Galleria Panna Arte Contemporanea, *A sud di Roma*.

1997, Venturina, Centro espositivo CE.VAL.CO., *Etruriarte 8, Concorso internazionale di pittura e scultura*.

1997, Roma, Fiera di Roma, *Arte Expo 97, Galleria Il Narvalo*.

1998, Sermoneta, Fondazione R. Caetani, *Eventi arte contemporanea a Sermoneta*.

1999, Roma, Reginella arte contemporanea, *Segni Romani, opere su carta*.

1999, Roma, Galleria Il Gabbiano, *I corpi e le mura*.

2000, Torino, Galleria Davico, *Pittori e Scultori Oggi*.

2000, Roma, Galleria Il Gabbiano, *Collettiva*.

2001, Roma, Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea, *Cantieri Romani*.

2001, Velletri, Museo Diocesano, *Margini Metropolitani*.

2001, Sabaudia, Aula Magna Scuola Corpo Forestale dello Stato, *I° Premio Ferruccio Ferrazzi, una scelta di pittura*.

2001, Roma, Galleria d'arte F. Russo, *Match - Esterni città, linguaggi contaminati*.

2001, Ragusa, Galleria Ibiscus, *Eros*.

2001, Madrid, Galeria Gema Lazcano, *DeArte actual*, Feria de Galerías Espanolas.

2002, Madrid, Galeria Gema Lazcano, *Habituales y silenciosos*.

2002, Catania, Palazzo Biscari, *Finarte, Arte moderna e contemporanea, Dipinti, disegni, grafica e sculture*.

2002, Francavilla al Mare, Museo Michetti, *LIII edizione del Premio Michetti Italia - Argentina*.

2002, Cagli, Palazzo Tiranni Castracane, *Misura unica per una collezione - Pittura del secondo novecento della collezione Fiocchi*.

2002, Milano, Galleria Ponte Rosso, *Premio di Pittura Carlo Dalla Zorza 2002*.

2002, Madrid, Galeria Gema Lazcano, *Solamente dibujos*.

2002, Laives, Casa della cultura tedesca, *Leifers deutsches kulturhaus, Concorso Internazionale di pittura, 6° Premio città di Laives 2002*.

2002, Ragusa, Galleria Ibiscus, *20 x 20*.

2002, Velletri, Galleria Il Narvalo, *C.Baldino - T.Bires - G.Ortona*.

2003, Milano, Studio Forni, *Città*.

2003, Bologna, Galleria Forni, *Proposte*.

2003, Washington, Capricorno Gallery, *Collettiva*.

2003, Sabaudia, Aula Magna Scuola Corpo Forestale dello Stato, *II° Premio Ferruccio Ferrazzi, nel segno della continuità*.

2003, Ragusa, Galleria Ibiscus, *Il corpo dell'anima*.

2003, Rotterdam, Galerie Beukers, *Collettiva*.

2004, Ragusa, Galleria Ibiscus, *La spada dei*

colori.

2004, Genova, Star Hotel President, *Riparte - Genova 2004, Il Basilisco galleria d'arte.*

2004, Menfi, Azienda Agricola Planeta, *Contrada Dispensa, Viaggio in Sicilia.*

2004, Torino, Galleria Davico, *Città.*

2004, Comiso, Fondazione Gesualdo Bufalino, *Lo sguardo italiano. Ventidue artisti per Bufalino.*

2004, Ciampino, d'AC-Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, *Arte all'opera.*

2004, Ragusa, Studio Nuova Figurazione, Galleria Ibiscus, *20 x 20.* 2005, Amsterdam, Galerie Beukers, *Passenger Terminal Amsterdam, Realisme 05, De Beurs Voor Hedendaagse Figuratie.*

2005, Rotterdam, Galerie Beukers, *20 x 20.*

2005, Acqui Terme, Galleria Repetto & Massucco, *20 x 20.*

2005, Parigi, Galleria Forni, *Carrousel du Louvre, Artparis 05, Urban landscape.*

2005, Palermo, Galleria Nuvole, *Viaggio in Sicilia.*

2005, Frascati, Scuderie Aldobrandini, *T.E.C., Le tecniche esecutive dell'arte contemporanea.*

2005, Milano, Palazzo della Ragione, *Miracolo a Milano.*

2005, Forlì, Oratorio di San Sebastiano, *Per Angelo Fabbri, 33 artisti più uno.*

2005, Sabaudia, Ex Palazzo delle Poste, *Premio Nazionale di Pittura Sabaudia - Ferruccio Ferrazzi.*

2005, Gela, Museo Archeologico, *Viaggio in Sicilia.*

2005, Sulmona, Ex Convento di Santa Chiara, *XXXII Premio Sulmona, Rassegna d'Arte Contemporanea.*

2005, Roma, Museo di Roma in Trastevere, *Pasolini*

e Roma. *Margini e confini.*

2005, Roma, Galleria Officina 14, *Collettiva.*

2005, Venezia, Chiesa di San Gallo; Biella, Lanificio Pria, 13 x 17 *www.padiglioneitalia.*

2005, Manchester, Consolato d'Italia di Manchester, Nuovo Fiore, *Being in Rome, Italy.*

2005, Roma, Ripa Residence, *Riparte, Galleria Officina 14.*

2005, Roma, Archivio Centrale dello Stato, *Figure Artisti in Archivio.*

2005, Utrecht, Art Transit, Amersfoort, *Italiaanse werken.*

2006, Potenza, Museo della Provincia/Milano, Politecnico Bovisa/Napoli, Chiesa di San Severo/Francavilla al Mare, Museo Michetti, 13 x 17 *www.padiglioneitalia.*

2006, Maglie, Museo Civico e Biblioteca Comunale, *Figure. Pensiero e trasfigurazione del vero nella pittura di immagine.*

2006, Roma, Centro Espositivo del Dipartimento CAVEA, Università degli Studi di Roma La Sapienza/Casa del Cinema, *Roma Caput Mundi.*

2007, Calcutta, Victoria Memorial, *On the edge of vision - New idioms in indian & italian contemporary art.*

2007, Taipei, Taipei Fine Arts Museum, *The New Italian Art Scene.*

2007, Palermo, Palazzo Sant'Elia, *Un mare di arte, Mediterraneo specchio del ciel.*

2007, Roma, MLAC - Museo Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università di Roma "La Sapienza", *Paesaggi metropolitani.*

2007, Bologna, Chiesa di Santa Cristina/Roma, Studio MIC/Murano, Berengo Studio/Palermo, Teatro del Nuovo Montevergini, 13 x 17

www.padiglioneitalia.it.

2007, Milano, Palazzo Reale, *Arte italiana 1968-2007. Pittura*.

2007, Firenze, Fortezza da Basso, *Festival della creatività*.

2008, Milano, Fondazione Alessandro Durini, Palazzetto Durini, *Memento Armato*.

2008, Torino, Torino Art Gallery/Vische, Palazzo Birago/Salò, Fondaco di Palazzo Coen, *Tondi d'autore, Collezione unica al mondo, Mostra Contemporanea di Duilio Zanni*.

2008, New York, The Waterfront, First Gallery, *BridgeArtFair*, new york 08.

2008, Roma, Sala delle Conferenze Internazionali del Ministero degli Affari Esteri, *Collezione Farnesina - Esperimenta*.

2008, Venezia, Palazzo Giovanelli, San Marco Casa D'Aste, *Contemporanea: l'arte a Venezia per Emergency*.

2008, Almeria, Centro Cultural de CajaGranada y patio de luces de Diputación/Roquetas de Mar, Castilla Museo de Santa Ana/Baeza, Antiguo Cuartel de Sementales/Cordoba, Palacio de la Merced, Diputación de Córdoba, *La gallina ciega, una mirada contemporanea*.

2008, Torino, Ex Arsenale Borgo Dora, *Rumors*.

2009, Roma, Palazzo dei Congressi, First Gallery, *Artfair In Opencity 2009*.

2009, Busto Arsizio, Fondazione Bandera per l'Arte, *NoLand-scape, la sparizione del paesaggio*.

2009, Roma, Christie's, *Una mano per AIL*.

2010, Caserta, OfCA SPACE, *Luci sulla città - Il corpo della città. Anamnesi, visioni, incroci. Passaggi metropolitani*.

2011, Napoli, Libreria Treves, Una piazza per la poesia - Bruno Galluccio presenta la poetessa Letizia Leone e il pittore Giorgio Ortona.

2011, Venezia, Arsenale, Padiglione Italia, *La Biennale di Venezia 54. Esposizione Internazionale d'Arte, l'Arte non è Cosa Nostra.*

2011, Venezia, Isola di San Servolo, Caserma Cornoldi, *Padiglione della Repubblica Cubana, La Biennale di Venezia 54. Esposizione Internazionale d'Arte, Cuba mon amour.*

2011, Roma, First Gallery, *The First Italian Show.*

2011, Brindisi, Temporary First Gallery, *The First Italian Show.*

2012, Mantova, Palazzo Te, *4 Way Street.*

2012, Vasto, Scuderie di Palazzo Aragona, *Percorsi di figurazione oggi, Premio Vasto.*

2012, Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Palazzo Sanguinetti, *Rewind. 50 anni di Fender in Italia.*

2012, Roma, First Gallery, *La Collezione Becchetti - Il meglio della scena artistica italiana nelle scelte di un grande collezionista.*

2012, Roma, MACRO Testaccio, Padiglione B, *Dalla Collezione MACRO.*

2013, Milano, Palazzo delle Stelline, Chiostro del Credito Valtellinese, *artintent, Mostra Benefica di Arte Contemporanea.*

2013, Roma, Casa delle Letterature, *Caro Calvino, Parole e immagini per i novant'anni di uno scrittore.*

2014, Correggio, Palazzo dei Principi (Museo "Il Correggio"), *In Absentia.*

2014, Torino, Palazzo Chiabrese (Polo Reale di Torino), *Doppio sogno.*

2014, Roma, Galleria Porta Latina, *Testo a fronte*.

2014, Francavilla al Mare, Museo Michetti, Palazzo San Domenico, *LXV edizione del Premio Michetti - Alimento dell'Anima - Verso l'Expo 2015*.

2014, Castellabate, Castello dell'Abate, Fondazione "Pio Alferano", *Murat è vivo*.

2014, Padova, Arte Padova, 25° Mostra Mercato d'Arte Moderna e Contemporanea.

2015, Roma, Sala della Protomoteca del Palazzo Senatorio (Campidoglio), *Estetica, salvaguardia e sviluppo del territorio, riflessioni per un nuovo approccio urbanistico*, In esposizione opere di Giorgio Ortona, Mauro Reggio e Marco Petrus.

2015, Roma, Museo Carlo Bilotti, *Linee di Confine-la natura, il corpo, le città*.

2015, Catania, Palazzo Platamone, *Eterogenesi della forma, esempi di pittura e scultura all'inizio del XXI secolo*.

2015, Torino, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, *Praestigium Contemporary Artists from Italy Imago Mundi*.

2015, Varedo, Villa Bagatti Valsecchi, *EXPO Arte Contemporanea*.

2015, Venezia, Fondazione Cini, Isola di San Giorgio Maggiore, *Mappa dell'arte nuova/Imago Mundi*.

2015, Palermo, Associazione Nuvole, *Paesaggi di Nuvole*.

2016, New York, Institute the Rubelle and Norman Schfler Gallery, *The Art of Humanity at The Pratt Institute, Pratt*.

2016, Roma, Galleria Porta Latina, *Testo a fronte*, Giorgio Ortona illustra Filippo La Porta.

2016, Milano, Associazione Culturale NOIBRERA, *Stecca 3.0, Circles, 800 Tondi D'arte, Collezione Duilio Zanni.*

2017, Pesaro, Centro Arti Visive, Pescheria, *Oltre il limite.*

2017, Palermo, Cantieri Culturali Alla Zisa - Spazio Zac - Zona Arti Contemporanee, *Imago Mundi - Rotte Mediterranee, Luciano Benetton Collection.*

2017, Sulmona, Polo Museale Civico Diocesano, *XLIV Premio Sulmona.*

2017, Roma, Palazzo Caetani Lovatelli, Bertolami Fine Arts, *L'Accademia del Cuore - Arte all'incanto per sconfiggere le malattie generiche rare.*

2018, Matera, Museo Archeologico Nazionale, *la Lettura, Fondazione Corriere della Sera, Trecento'19 - Duemila'19.*

2018, Treviso, Gallerie delle Prigioni, *Imago Mundi.*

2018, Vigevano, Sotterranea del Castello Visconteo Sforzesco, *Circles800 Tondi d'Arte, della Collezione Duilio Zanni.*

2018, Trieste, Salone degli Incanti (ex Pescheria), *Join the Dots/Unire le distanze, Imago Mundi.*

2018, Roma, Casa dell'Architettura (Acquario Romano), *La palazzina: un'invenzione romana.*

2018, Milano, la Triennale di Milano, *la Lettura 360, Fondazione Corriere della Sera.*

2019, Piacenza, Padiglione Vegezzi, *OCiam.*

2019, Isernia, Auditorium Unità d'Italia *Premio P.A.C.I..*

2019, Milano, The Mall, GrandArt, Modern & Contemporary Art Fair, *Ex Voto.*

2019, Vaprio D'Adda, Villa Castelbarco, *Circles (Antiquariato, XXXIII Mostra Mercato Nazionale)*.

2019, Roma, Complesso Monticello, *L'infinito - Più vicini all'universo dove annega l'universo/ Rome Art Week*.

2019, Roma, Palazzo Merulana, *Apolidi - Identità non disperse*.

2019, Roma, Galleria Lombardi, *Contemporanea - Artisti di oggi*.

2019, Firenze, Museo Marino Marini, *Ex Voto - Per arte ricevuta*.

2020, Campobasso, Palazzo GIL, *WOMAHR*.

2020, Roma, Galleria d'Arte Moderna di Roma, *Domani in arte*.

2020, Tornareccio, *Un mosaico per Tornareccio*.

2020, Chieti, Palazzo de Mayo, *WOMAHR*.

2020, Roma, Bat-Gallery/Studio Milani, *Labirinti/ Rome Art week*.

2020, Roma, Ripa Place, *We As Nature/ Rome Art Week*.

2020, Roma, Temple Gallery, *La Riffa de I Martedì Critici: 100 opere per 100 biglietti*.

2021, Roma, Museo Venanzo Crocetti, *WOMAHR*.

2021, Capranica, Tempio Romanico di San Francesco, *Sotto i raggi del sole*.

2021, Capranica, Tempio Romanico di San Francesco, *Ghê Gaia Terra*.

2021, Roma, Bat Gallery, *Opere in giallo*.

2022, Roma, Museo delle Mura, *Ghê Gaia Terra*.

2022, Roma, Musei di San Salvatore in Lauro, *Vittorio Cini, l'ultimo doge*.

2022, Roma, Villa di Massenzio, *Sotto i raggi del sole*.

2022, Ferrara, Palazzo Bonacossi, *Vittorio Cini, l'ultimo doge*.

2023, Gardone Riviera, Il Vittoriale, Vittorio Cini, *l'ultimo doge*.

2023, Roma, Villa di Massenzio (Mausoleo di Romolo), *Polvere, Rifessioni sul rapporto tra uomo e ambiente*.

2023, Bassano del Grappa, Fondazione The Bank, *Pittura segreta*.

2024, Roma, Villa di Massenzio (Mausoleo di Romolo), *Terra/ Festival Nuvola Creativa, VII edizione 2024*.

2025, Cracovia, Istituto Italiano di Cultura, *Echi di speranza, Arte e Memoria dell'Olocausto*.

2025, Monaco di Baviera, Heimatverein Dießen, *LÖCHER IM LICHT*.

2025, Sassari, Accademia di Belle Arti Mario Sironi, *Il segno. Tra figura e astrazione*.

2025, Roma, Bat-Gallery, *Rome Art Week, Collezione Milani*.

Hanno scritto di lui

Luca Beatrice, Tahar Ben Jelloun, Giordano Bruno Guerri, Lorenzo Canova, Arnaldo Colasanti, Gianluigi Colin, Nicola Contarini, Angelo Crespi, Tiziana D'Acchille, Philippe Daverio, Jessica Dawson, Alessandro De Lisi, Marco Di Capua, Claudia Di Pasquale, Carlo Fabrizio Carli, Chiara Gatti, Giovanni Iudice, Camillo Langone, Letizia Leone, Giorgio Linguaglossa, Antonio López García, Edward Lucie-Smith, Dante Maffia, Francesco Malfitano, Valerio Magrelli, Barbara Martuscello, Gianluca Marziani, Lea Mattarella, Paolo Nifosì, Federica Pirani, Ludovico Pratesi, Alessandro Riva, Arnaldo Romani Brizzi, Edoardo Sassi, Maurizio Sciaccaluga, Vittorio Sgarbi, Roberto Mariasiena, Gabriele Simongini, Roberta Tosi, Salvatore Trapani, Duccio Trombadori.

Progetto grafico: Giorgio Ortona
Referenze fotografiche: Giorgio Ortona

Sito internet: www.giorgioortona.com
e-mail: giorgio.ortona@gmail.com

Un ringraziamento particolare a Benedetta Arena,
Maria Letizia Casuccio, Paola Centanni, Serenella
Di Marco, Jandira Moreno do Nascimento e Letizia
Leone

Fondazione Elena e Claudio Cerasi
Società Cooperativa Culture
CoopCulture per Palazzo Merulana



FONDAZIONE
ELENA E CLAUDIO
CERASI

